

S. PASQUA 2018

Il mio augurio di Pasqua, è un invito a "custodire" e stare in un silenzio riflessivo vivendo una forte esigenza di deserto: il presente storico che stiamo vivendo, e che attraversa anche la nostra quotidianità di Casa della carità, ce lo richiede. Ascoltando, guardando i volti delle persone accolte, di chi fa la fila chiedendo di essere ascoltato, di chi viene a chiedere docce, di chi è ospitato, avendo nel cuore la tragedia di tante donne, uomini, bambini che cercano di essere salvati dalle acque di un mare che porta alla morte, sentendo la loro paura e la chiusura indifferente, avvertiamo allora - con inquietudine - la grande sfida di restare umani.

Ho cercato di meditare, di cercare un pensiero compiuto capace di render conto di questo sentimento di fragilità e di inquietudine; di fronte all'ingiustizia, all'indifferenza, al rancore, alle tante violenze subite dai deboli e sprovveduti, ai diritti negati, forse anche qui in Casa della carità è richiesto un tempo riflessivo, di silenzio, con una inquietudine rischiosa.

In me è forte l'esigenza di accompagnare questi sentimenti con un silenzio che è preghiera, di mettermi ai piedi del crocifisso, di avvertire questa inquietudine che entra in me, con il dramma che emerge dalle tante sofferenze, da quelli che - con un linguaggio rituale - chiamiamo vittime. Stando in silenzio di fronte al crocifisso avverto la debolezza di un Cristo che si lascia attraversare dalla violenza, che sente l'urlo della folla che grida: "*sia crocifisso*", che sa di essere tradito da un discepolo, rivelando così di essere povero di potere, dichiarando il suo fallimento. Un Cristo che soffre, che agonizza e suda sangue che chiede: "*Se puoi allontana da me questo calice*".

Sì, vivere così la cena di giovedì, il cammino della croce stando ai piedi del crocifisso, in silenzio per ascoltare nel più profondo di noi stessi il grido degli esclusi, dei sofferenti, di chi è vittima. Sono loro che, consapevolmente o no, fanno rivivere e ci spiegano, ci raccontano la passione, ci fanno intravedere la luce della Pasqua. È questa l'umiltà che ci è richiesta: non diventare sapienti e dotti ma, come dice l'apostolo Paolo, avvertire la follia della croce. È questo rovesciamento di priorità che non si può oltrepassare con una narrazione veloce come già avvenuta per arrivare subito al mattino di Pasqua. Per arrivare al mattino di Pasqua dobbiamo custodire il silenzio della croce come credenti, come uomini colmi di umanità, attraversati dall'ascolto del dolore, della violenza, dell'ingiustizia. Sentirci umili ricercatori. "Quale Dio - si chiede Romano Guardini - si rivela attraverso quel Gesù che fallisce così miseramente, che non trova altri compagni se non questi peccatori, che è vinto da una casta di teologi - politici, al quale si intenta un processo e che viene condannato come visionario e rivoluzionario?". Tutto questo che accade nella vita di Gesù uomo, accade in Dio. Guardini si domanda ancora: "Cosa deve essere Dio per potersi dare una simile

esistenza?”. La risposta è nella scrittura: Dio è amore. Ecco solo così si può avvertire, vivere la gioia della Pasqua, capire la beatitudine della povertà. Chiesa povera, umile, che impara da questo Gesù che ci rivela che Dio è umile e così possiamo affidarci, liberare la fede dalla sicurezza e volontà di occupare la potenza di un Dio che al contrario ha scelto di svuotarsi, lui che da ricco che era si è fatto povero.

Vorrei condividere con voi il senso più profondo di celebrare i riti pasquali anche qui in Casa della carità. Per gustare la libertà e la gioia condivisa e sofferta di essere amati da Dio, di un Dio che fino all'estremo rivela l'amore, che è dare la propria vita. Per Dio l'amore non è un attributo, è la sostanza.

Allora bisogna pregare, vivere anche nel silenzio interiore, celebrare i momenti condivisi insieme col senso profondo della fraternità, dell'umanità amica che inquieta e si interroga e non passa sotto silenzio, nell'indifferenza, i profondi interrogativi che ci fanno dire di rimanere umani, di sentire il grido della solidarietà, che deve essere fecondata dal silenzio.

Per questo continuo, in questi giorni che precedono la Pasqua, a stare in questa Casa con questo spirito interiore, inginocchiandomi spesso di fronte al crocifisso per sentire un fremito quasi di ribellione di fronte all'indifferenza per una nave sequestrata che aveva vissuto comunque l'urgenza del salvare la vita di persone inermi e fragili.

Vorrei che potesse essere celebrata interiormente da tutti, credenti, persone in ricerca. Pasqua è questo passare dalla morte alla vita.

Un augurio sincero di vivere così questa settimana santa.

Don Virginio

Celebrazioni pasquali in Casa della carità:

*Domenica 25 marzo - **Domenica delle Palme***

ore 12 - Santa Messa (in cappella)

*Giovedì 29 marzo - **Giovedì Santo***

ore 18 - Lavanda dei piedi e celebrazione in Coena Domini (in refettorio)

*Venerdì 30 marzo - **Venerdì Santo***

ore 15 - Celebrazione della Passione (in cappella)

ore 20:45 - Via Crucis (in Casa)

*Sabato 31 marzo - **Sabato Santo***

ore 21 - Veglia Pasquale (in cappella)

*Domenica 1 aprile - **Domenica di Pasqua nella Resurrezione del Signore***

ore 12 - Santa Messa (in cappella)